

## IL RINASCIMENTO NELL'ARTE a cura di Luca Palazzo

La rubrica di quest'anno si concentra sul Rinascimento e propone ogni mese due opere di artisti appartenenti a tale periodo. In questa prima coppia di articoli sono presentati Beato Angelico (1395-1455) e Masaccio (1401-28), annoverati tra gli iniziatori dell'atmosfera culturale che ha rivoluzionato l'Italia e il mondo tra Quattro e Cinquecento.

### Beata dolcezza

Un artista dai molti nomi è l'autore dell'opera in foto. Al secolo era Guido di Pietro, come frate fu Giovanni da Fiesole, da artista è il noto Beato Angelico. Assunse il titolo di beato ancora prima di diventarlo: fu infatti innalzato alla gloria degli altari solo nel 1982. Tuttavia la sua arte lo rese tale per merito, in quanto pittore di figure che spiegano il significato della parola dolcezza più di quanto essa stessa sia in grado di evocarlo.

Dolce, benché con un'espressione velata dalla sorpresa, è la Vergine nell' "Annunciazione"

del convento di San Marco a Firenze (1440-50). Dolce è anche l'angelo, adulto nel corpo e bambino nel volto, che accosta il rosso della sua veste fiammeggiante al blu dell'abito di Maria affinché Dio stesso sia presente nei due colori che lo simboleggiano.

Straordinaria è la raffinatezza con cui Beato Angelico fa proprie e ricomponne in un'unica opera tutte le influenze del suo tempo. Le avvisaglie di una riscoperta classicità fanno capolino attraverso i capitelli ionici e corinzi che sorreggono gli archi a tutto sesto; un gusto gotico e fran-

cese permane nella lunetta a sesto acuto e nella composta pettinatura dei personaggi; la tradizione bizantina luccica nell'oro delle aureole e nelle colorate ali dell'angelo. Sullo sfondo campeggia infine una natura che potrebbe fare da tramite tra la sensibilità fiamminga e le visioni botticelliane.

Se è vero che Dio chiese il permesso a Maria per salvare l'umanità, Beato Angelico è l'artista che più ha compreso lo spirito della richiesta divina rendendolo, nella sua "Annunciazione", pura e raffinata dolcezza.



Beato Angelico, "Annunciazione", 1440-50, Firenze, corridoio nord del convento di san Marco (foto dell'utente carulmare di Wikipedia)

## La fine del Medioevo nell'arte

Benché la fine del Medioevo storico sia fissata nell'anno 1492 popoli e ambiti culturali differenti sono usciti dai secoli dell'Età di Mezzo in tempi diversi. Gli artisti, come spesso accade, hanno notevolmente anticipato, anzi preannunciato, gli avvenimenti di fine Quattrocento. Masaccio in particolare sarà l'autore del rinnovamento artistico di questo secolo. Egli rappresenta l'erede e il continuatore di Giotto, ovvero dell'uomo colmo della spiritualità tipica del Medioevo, ma in grado di mostrare un'attenzione verso l'individuo tanto smisurata quanto lontana rispetto alla visione teocentrica e universalista.

Nella "Maestà" di Masaccio del 1426 la consueta rappresentazione della Madonna in trono mantiene un fondo dorato perfettamente bizantino ed è coronata da un'ogiva goticamente ineccepibile.

Rimane altresì la rappresentazione gerarchica secondo cui i protagonisti, data la loro importanza, sono più grandi degli angioletti.

Il rinnovamento artistico passa attraverso pochi essenziali elementi, tutto sommato abbastanza piccoli da nascondersi all'osservatore distratto. Due sono particolari del trono, ovvero la decorazione strigilata della sua base, degna di un sarcofago della Roma antica, e la rappresentazione prospettica che preannuncia le utopie urbane della metà del secolo. Il dettaglio cruciale è però nascosto dalla curiosa apparenza che Masaccio ha riservato al piccolo Gesù: la nostra attenzione è infatti catturata dal suo aspetto pacioccone e dall'atteggiamento materiale con cui sta trangugiando l'uva. Ci sfugge così l'elemento che rende l'opera un capolavoro innovativo: l'aureola del Bambino,

oggetto che non sfugge allo schema prospettico in cui è inserita la scena!



Tommaso di ser Giovanni di Mone Cassai detto Masaccio, "Maestà", 1426, Londra, National Gallery (foto tratta da Wikipedia).